

La giusquiamina nella lattuga

Dymond T.S., *The Lancet*, genn. 1892

Recensito in *Gazzetta degli Ospitali di Milano*, vol. 13, p. 396, 1892

Il dott. T.S. Dymond (*The Lancet*, genn. 1892) ha fatto su quest'argomento una comunicazione alla *Chemical Society*. Sebbene la lattuga sia da lungo tempo usata come sedativo in terapia, pure il suo principio attivo non è stato fino ad ora scoperto. L'A. ha ora riferito gli effetti midriatici dell'estratto di lattuga e dovuti ad un alcaloide. Egli ha ritrovato quest'alcaloide nella lattuga selvatica, non che in quella commestibile e nella pianta secca a fiori. Dopo aver sottoposto l'estratto al trattamento necessario per ricavare l'alcaloide che fu cristallizzato nel cloroformio, egli ottenne degli aghi serici che offrivano il medesimo punto di fusione e le stesse proprietà della giusquiamina, e cioè dell'alcaloide che esiste nella belladonna, il giusquiamo, e le altre piante della famiglia delle solanacee.

La quantità di alcaloide contenuto nell'estratto di lattuga comune sarebbe di 2 centigrammi per cento, mentre la pianta in fiore non ne contiene che un milligrammo per cento.

E' questa la prima volta in cui si trova della giusquiamina od un altro alcaloide appartenente al gruppo dei midriatici in una pianta che non è del gruppo delle solanacee, poiché, com'è noto, la lattuga appartiene alle composite.

Nella discussione che seguì questa comunicazione, il professor Dustan fece rivelare come i Greci antichi riconoscessero nella lattuga degli effetti soporiferi; d'altro lato, Ladenbourg ed altri dimostrarono che la giusquiamina era un soporifero, per cui i Greci, sotto questo punto di vista, avevano perfettamente ragione.